

# Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

## Imprese di immigrati fuori dalla crisi

**Il rapporto.** Al 3,4% il tasso di crescita delle attività gestite da stranieri a Lecco, al 2,7% a Como e all'1,3% a Sondrio. Secondo dati di Unioncamere e Infocamere in Italia il 10,5% delle imprese è guidato da imprenditori non italiani

**LECCO**  
**MARIA GRAZIA GISPI**  
Le imprese avviate e condotte da cittadini di origine straniera stanno conoscendo una stagione di ripresa che ha superato anche i livelli pre-pandemia, secondo i dati di Unioncamere e Infocamere sulle imprese di stranieri iscritte al Registro delle Imprese delle Camere di Commercio al 30 giugno 2021. Nei primi sei mesi di quest'anno il bilancio tra le nuove imprese aperte da stranieri e quelle che hanno chiuso i battenti ha fatto registrare un saldo positivo di 16.197 unità, certamente superiore allo stesso periodo dell'anno del lockdown 2020 ma il dato migliora anche i risultati del primo semestre del 2019, quando l'incremento netto delle imprese di stranieri fu di 10.205 unità.

**Il saldo positivo**  
Nei nostri territori il tasso di crescita nell'anno 2020 delle imprese che vedono come titolare un cittadino immigrato da altri paesi è stato a Lecco del 3,4%, a Como del 2,7% e a Son-

**In Lombardia sono attive 142.603 imprese fondate e gestite da immigrati**

**Nel 75,8% dei casi si tratta di imprese piccole, spesso individuali**

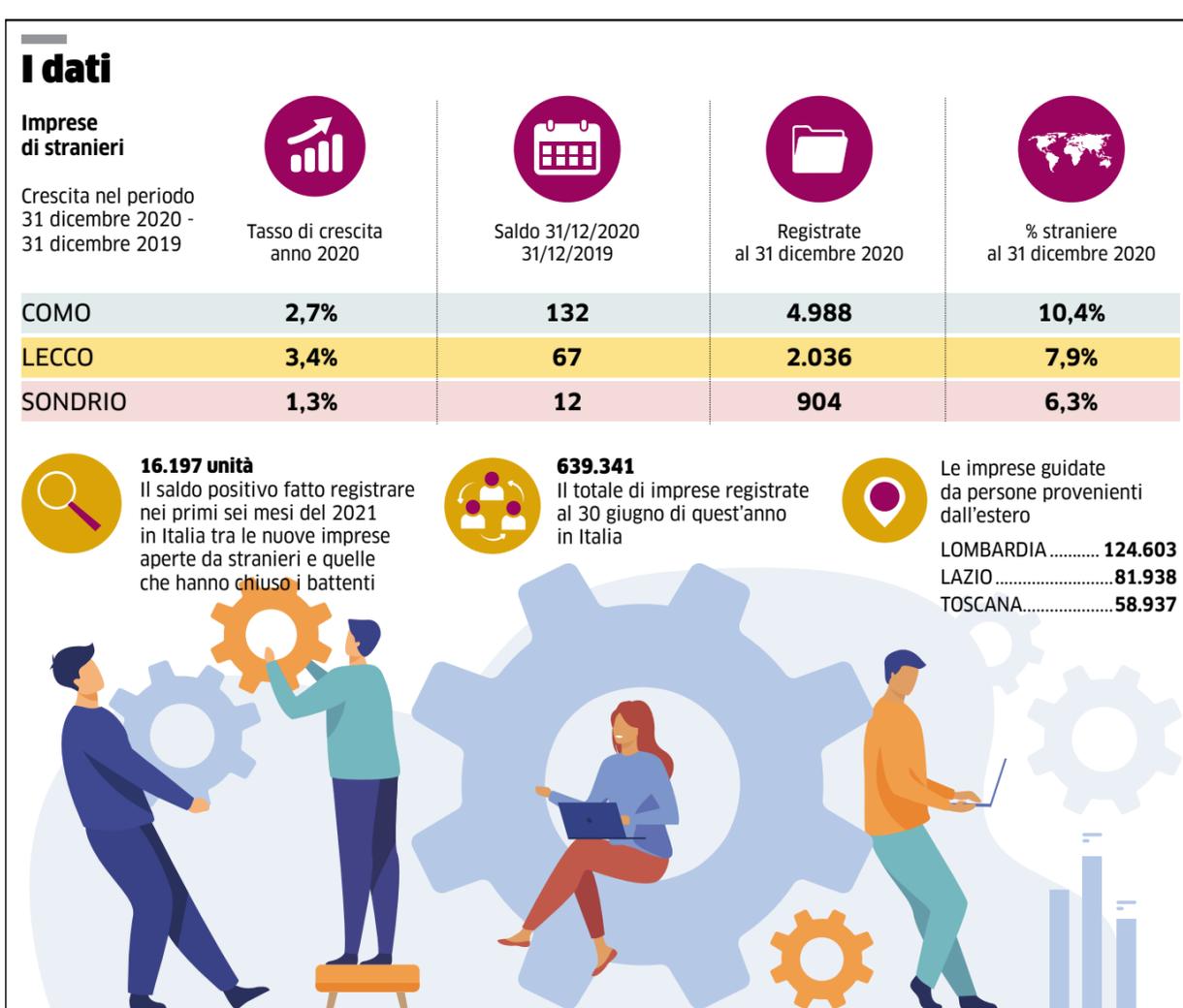
drio dell'1,3%. Il saldo tra il 31 dicembre 2020 e il 31 dicembre 2019 è stato positivo per Lecco con 67 imprese, per Como con 132 e per Sondrio 12. Le imprese registrate alle rispettive Camere di Commercio alla data del 31 dicembre 2020 erano a Lecco 2.036, a Como 4.988 e a Sondrio 904. La percentuale di imprese condotte da persone straniere rispetto al totale è a Lecco del 7,9%, a Como del 10,4% e a Sondrio del 6,3% alla data del 31 dicembre 2020.

Nel complesso, con una quota ormai stabilmente attestata al 10,5% del totale delle imprese registrate, il fenomeno dell'imprenditoria straniera in Italia rappresenta una parte strutturalmente significativa del tessuto imprenditoriale nazionale.

Le concentrazioni più elevate sul totale delle imprese esistenti sono in Toscana, per il 14,4% secondo i dati dell'ultimo semestre, in Liguria per un analogo 14,3% rispetto al totale delle imprese e in Lombardia per il 13% anche se questa è la regione dove, in valori assoluti, gli imprenditori sono più numerosi.

Hanno sede nella nostra regione, secondo il recente censimento di giugno 2021, 124.603 imprese guidate da persone nate fuori dei confini nazionali. A distanza seguono il Lazio con 81.938 imprese e la Toscana con 58.937 imprese.

La struttura delle imprese straniere è in genere piccola o micro: per il 75,8%, che corrisponde a 484.888 aziende, opera nella forma più semplice di impresa individuale. Il 16,5%, pari a 105.298 imprese, ha scelto la forma della società di capitale. In testa alla classifica dei settori più attrattivi c'è il commercio al dettaglio, dove si contano



160.415 imprese, seguono i lavori di costruzione specializzati con 123.225 aziende e la ristorazione con 49.339 attività.

**Provenienza geografica**  
Come concentrazione, a livello settoriale, si rileva nelle attività della confezione di articoli di abbigliamento, dove le 17.039

imprese registrate rappresentano il 33% di tutto il comparto a livello nazionale.

Guardando invece alla provenienza, analizzando le sole imprese individuali, nel primo semestre 2021 arretrano il Marocco con -230 unità, che resta però stabilmente al primo posto con 63.583 imprese regi-

strate e corrisponde al 12,9% del totale delle imprese individuali straniere. Arretrano anche gli imprenditori di origine cinese con -324 e dal Bangladesh con -392, rispettivamente al terzo e quinto posto, con 52.210 imprese per la Cina e 30.656 per il Bangladesh.

Cresce invece di 440 unità la

Romania, che consolida la seconda posizione con 53.079 imprese registrate, analogamente ad Albania (+897), al quarto posto con 35.627 imprese, e Pakistan (+510), al settimo posto con 19.605 imprese individuali. Stabile al sesto posto l'Egitto con 20.318 imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Da manovale a imprenditore «Noi più disposti a sacrifici»

**L'artigiano**  
L'impresa si occupa di edifici residenziali e commerciali. Oggi l'80% del lavoro sono ristrutturazioni

«Il lavoro è in crescita, l'azienda è in espansione, nel 2020 il fatturato è aumentato del 40% e quest'anno sta andando meglio. Nel 2020 abbiamo incrementato il personale con un nuovo assunto e quest'anno

sono entrati in azienda altri tre dipendenti. Ora siamo una squadra di 15 persone».

Ardi Zani, titolare dell'impresa edile Zani, ha avviato l'attività nel 2005 sul Lario. Cittadino dell'Albania è in Italia nel 2000 e nel 2001 trova lavoro come aiutante manovale: «Mi è piaciuto questo mestiere che lascia traccia di sé a lungo, ho imparato a fare prima il muratore, poi il capocantiere, quando mi sono sentito più sicuro ho aper-

to la partita Iva. Dopo ho potuto chiedere il ricongiungimento con i miei tre fratelli perché con la garanzia di un contratto e di un alloggio era possibile ricevere il nulla osta perché si trasferissero in Italia in regola».

L'impresa Zani si occupa di edifici residenziali e commerciali. Ora l'80% del lavoro è sulle ristrutturazioni, spinte dagli incentivi fiscali compressi in un arco di tempo ridotto che ha acuito il problema della scarsità



Ardi Zani

di materie prime, ponteggi inclusi, e della mancanza di personale specializzato.

Nonostante questi problemi comuni a tutte le imprese, nel 2021 l'azienda Zani stima di chiudere l'anno con il raddoppio del fatturato. «Tra le ragioni della crescita - è l'ipotesi di Ardi Zani - è che noi che veniamo dal niente siamo più disposti a sacrifici. La priorità per il cliente è la qualità, ma subito dopo è la rapidità. Molti chiedono lavori oggi per domani e non tutti sono disponibili a lavorare magari qualche ora in più o mezza giornata il sabato. Una scelta legittima. Ma chi lo fa poi gode del beneficio di un passaparola favorevole e il lavoro cresce. Tanto che non possiamo seguirlo tutto

e dobbiamo necessariamente ora fare una selezione».

Forse potrebbe essere opportuno accogliere dall'estero più manodopera: «Dipende dalla preparazione e con l'incentivo del 110% a scadenza così breve non c'è tempo per formare le persone al livello che il lavoro, in questo momento e con queste regole, richiede - spiega Zani - Nella nostra azienda siamo in cinque ad aver conseguito il titolo di posatore certificato per l'isolamento. Piuttosto serve una maggiore programmazione e scadenze per gli incentivi molto protratte nel tempo per organizzare una filiera che possa sostenere la trasformazione delle classi energetiche degli edifici in modo efficace e diffuso». **M. Gls.**

# Lecco, l'inflazione torna a salire

## A luglio +0,3%

**Costo della vita.** I carburanti trascinano i prezzi ma il nostro è il capoluogo lombardo che rincara meno. Questo mese oltre ai beni in salita anche i servizi

LECCO

Aumenta l'inflazione a Lecco ma le variazioni dei prezzi sono più contenute rispetto al dato medio lombardo e nazionale.

Il Comune di Lecco ha diffuso i dati sull'inflazione cittadina. Gli indici dei prezzi al consumo di luglio 2021 sono stati elaborati tenendo conto delle limitazioni differenziate a livello regionale, definite dalle normative nazionali e locali per contrastare la pandemia causata dal Covid-19.

A seguire, a cura dell'Ufficio statistico del Comune, una breve sintesi delle principali variazioni registrate nel mese di luglio 2021 sulle variazioni dei prezzi al consumo a livello locale.

La variazione mensile dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) al lordo dei tabacchi è pari al +0,3% in aumento rispetto sia rispetto alla variazione registrata il mese di giugno (+0,1%) che a quella di luglio 2020 che addirittura registrava una contrazione (-0,1%).

### Accelerazione

La variazione annuale raggiunge il +1,4% in aumento rispetto allo scorso mese (+1%) e decisamente in accelerazione rispetto a luglio 2020 (-0,6%).

L'indice dei prezzi al consumo sale a 103,9 (base

2005=100). Il valore più alto degli ultimi cinque anni almeno.

A livello nazionale la variazione mensile è leggermente superiore a quella locale (+0,4%), ma quella tendenziale è decisamente superiore (+1,9%); l'indice dei prezzi si attesta a 104,7 e il differenziale con il dato locale aumenta al +0,8%.

### Bergamo

L'analisi a livello lombardo evidenzia le seguenti variazioni (+0,4% mensile; +1,6% quella annuale) con un indice

■ La variazione su base annua raggiunge l'1,4%, in aumento rispetto a giugno

■ In un anno i petroliferi sono saliti del 20% Alimentari in discesa (-0,9%)

pari a 104,1, valore che si colloca tra il dato locale e quello nazionale.

In ambito provinciale le variazioni mensili e annuali registrate dai Comuni capoluogo lombardi che partecipano alla rilevazione dei prezzi al consumo sono tutte di segno positivo. La variazione congiunturale maggiore è registrata a Bergamo (+0,7%) e quella più contenuta a Lecco. Rispetto a luglio 2020 Bergamo, Pavia e Mantova assumono le variazioni più alte (+2%) e Milano e Brescia quelle più contenute (+1,3%). Pavia è la provincia lombarda il cui indice generale raggiunge quota 105.

### Anche i servizi

L'analisi per tipologia di prodotto evidenzia l'aumento mensile dei prezzi sia per i beni che per i servizi (rispettivamente +0,4% e +0,3%).

Le variazioni annuali, entrambe positive, confermano la tendenza dei mesi scorsi: aumento deciso per i beni (+2,6%) e stabilità dei servizi (+0,1%). Tra i beni, i prodotti energetici sono la principale causa di aumento, e confermano variazioni consistenti e consolidate (+4,9% mensile e +20,6% annuale) e si spiegano, pertanto, anche le variazioni complessive degli indicatori; in contrazione i beni alimentari (-0,9%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anche a luglio la voce abitazione, con i carburanti, è la principale fonte inflattiva ARCHIVIO

## Casa, acqua ed energia La fiammata parte qui

Variazione congiunturale in aumento di un decimo di punto percentuale per la cosiddetta componente di fondo, cioè l'indice generale al netto dei prodotti energetici e dei generi alimentari freschi; è nulla la variazione annuale.

A livello nazionale le variazioni della componente di fondo si attestano invece a +0,3% per il mese di luglio e a +0,6% nell'arco dei dodici

mesi. Quanto all'analisi delle principali variazioni per divisione di spesa, il settore con la maggiore variazione mensile in aumento è il settore intitolato ad «abitazione, acqua, energia (+2,1%)», divisione interessata al notevole aumento dei beni energetici regolamentati, seguita dalla divisione dei Trasporti (+1,3%) dove aumentano i carburanti e i trasporti aerei e marittimi.

La divisione Alimentari e bevande analcoliche è in contrazione a causa della forte diminuzione di prezzo dei prodotti freschi.

L'analisi delle variazioni annuali mostrano metà divisioni con andamento inflattivo e metà con contrazione dei prezzi. Sempre a livello annuale il maggiore aumento è stato registrato dalla divisione Abitazione (+9,8%) sempre a causa dei prodotti energetici, la contrazione più alta è stata quella dell'Istruzione (-4,1%) che incorpora diminuzioni di prezzo avvenute nei mesi precedenti e mai recuperate. **R. Eco.**

### L'intervento

FRANCESCO MEGNA\*

## Premi danni La raccolta è tornata a crescere

Anche nella nostra provincia, dopo lo stop del 2020, con la raccolta premi danni in calo di oltre il 10%, le sottoscrizioni stanno riprendendo a crescere ad un ritmo più elevato; cresce il possesso di almeno un prodotto assicurativo di protezione, un importante segnale da cogliere ma il percorso è ancora lungo. Per l'anno in corso si stima una crescita dei prodotti di protezione cosiddetti "stand alone" oltre il 10% e più moderata la componente riferibile a mutui e prestiti.

Pur persistendo ancora alcuni elementi di incertezza sull'evoluzione della pandemia, il progredire della campagna di vaccinazione, l'abolizione delle restrizioni alla mobilità ed il recupero della produttività dovrebbero essere tutti fattori d'impulso che contribuiranno certamente al ritorno alla crescita del ramo danni.

La crescita attesa superiore alla media si riferisce in particolare ai settori malattia, property (in particolare incendio) e altri danni ai beni. Aumenta l'interesse dei lecchesi al tema della protezione, ma per fronteggiare importanti avvenimenti avversi rimane elevata l'attitudine all'accumulo di liquidità sui conti correnti a scopo cautelativo. Altra opzione diffusa, il ricorso al risparmio cumulato con potenziali rischi di perdite se ciò avvenisse in condizioni di mercato poco opportune.

Nonostante la salute sia motivo di maggiori apprensioni per i due terzi degli individui, soltanto il 12% ha una polizza salute, il 5% una per la premorienza ed il 23% una polizza contro gli infortuni.



Nella nostra Provincia poi l'80% circa delle famiglie possiede un'abitazione ma solo la metà è coperta da una polizza contro l'incendio (il 5% da catastrofi naturali).

La pandemia sta comunque mutando l'intuizione dei rischi, accentuando l'attenzione verso la perdita del posto di lavoro, e il bisogno di assistenza per anziani (tra l'altro, i rischi di inabilità/invalidità conseguente ad infortuni per incidenti domestici cresce al progredire dell'età) e disabili e le spese improvvise riferibili alla propria abitazio-

ne. Il comparto malattia è quello che potrebbero registrare il maggiore incremento, visto che la pandemia ha avviato un aumento della domanda di coperture sanitarie private, anche come effetto della difficoltà di accesso alle strutture pubbliche nel corso dell'emergenza sanitaria. Sarà fondamentale per gli Istituti di Credito aumentare l'offerta digitale. Oltre i 2/3 della clientela bancaria sotto i 60 anni accede ai servizi online mentre 9 nuovi rapporti di conto corrente su 10 sono oramai aperti via web; negli ultimi anni invece non si è assistito ad una crescita dell'offerta di prodotti di assicurativi sui canali digitali gestiti dalle banche. Nel ramo danni il canale bancassicurativo rappresenta il 10% del totale delle polizze collocate; un trend positivo che, come si è visto, è destinato a non arrestarsi. Tra l'altro lo sviluppo tecnologico sta rimarcando una nuova tipologia di rischi da proteggere e bisogni da esaudire quali le soluzioni sui rischi emergenti (cyber risk), o specifiche per eventi catastrofici.

\*Referente commerciale banca

## Installatori di rinnovabili Titolo in visura camerale

### La novità

Soddisfazione di Riva (Confartigianato): «Gli sforzi per aggiornarci finalmente riconosciuti»

Nell'iter di conversione del Decreto Semplificazioni, le Commissioni riunite Affari Costituzionali e Ambiente della Camera hanno approvato l'emendamento sollecitato da Confartigianato che prevede (a decorrere dal prossimo 1 gennaio) l'inserimento in visura camerale dei titoli di qualificazione degli installatori che operano su impianti alimentati da energie rinnovabili (noti come "Fer").

«Con questo provvedimento - dichiara Daniele Riva, presidente Confartigianato Imprese Lecco - verrà almeno riconosciuto alle imprese il merito dell'impegno profuso nell'aggiornamento continuo delle proprie

competenze, nonostante i ritardi e le difficoltà interpretative che hanno rappresentato per le imprese un percorso in salita. Ora avanti così, perché solo ascoltando le imprese si può riuscire a normare in modo efficace senza che le regole rappresentino un ostacolo all'attività di impresa ma anzi siano un'occasione di crescita virtuosa, sostenibile e inclusiva del settore».

Finora questo non è avvenuto, ma continuiamo a lavorare in tal senso e, confidando nel prossimo futuro, attendiamo la convocazione degli uffici ministeriali per rendere operativa anche la delega data al Governo con la legge di delegazione europea 2019-2020 che nel recepire la Direttiva 2001/2018 dovrà riordinare e semplificare la normativa vigente in materia di procedure di qualificazione degli installatori di impianti a fonti rinnovabili.

**C. Doz.**